

ENNIO POLEGGI

**TIPI ABITATIVI DELLA NOBILTA' MEDIEVALE
(ALTRO ITINERARIO DI VISITA TEMATICA)**

Fig. 1

Piazza San Matteo 14, Casa di Giorgio Doria, Portale (Giovanni Gaggini, circa 1457)

Apriamo questa breve serie di illustrazioni, che ricordano l'itinerario tematico dedicato ai tipi abitativi nobiliari del secolo XV, con una immagine emblematica.

I portali con la leggenda di San Giorgio o i Trionfi delle armi di famiglia sono infatti l'elemento più appariscente del rinnovo edilizio avviato alla metà del secolo XV dai maggiori casati del ceto dirigente genovese.

Questo in particolare, documentato da un contratto che fa preciso riferimento al "modello" della casa di Brancalone Grillo (circa 1451, Vico Mele), rappresenta per qualità e collocazione temporale tutti i caratteri che segneranno lungo la seconda metà del secolo la decorazione degli elementi architettonici locali.

La rigorosa nitidezza dell'impianto generale, la ricchezza crescente dei girali e dei fogliami e la classica partitura della narrazione del sovrapporta denunciano apertamente la derivazione dalla maggiore scultura toscana.

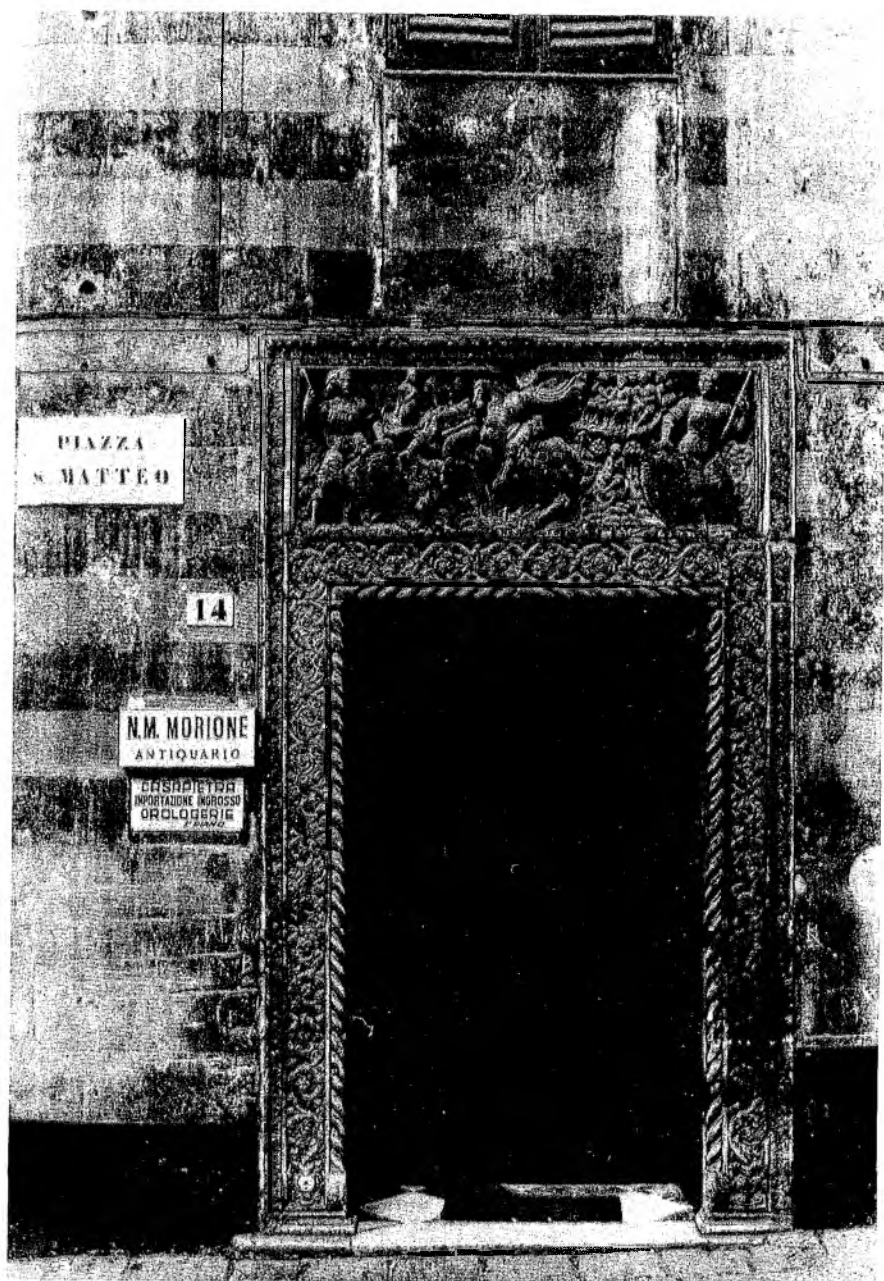


Fig. 2

Piazza San Matteo, Chiesa abbaziale gentilizia dei D'Oria e (a sinistra) casa di Branca Doria (sec. XIII?)

La chiesa, dedicata all'Evangelista patrono della famiglia, fu eretta nel 1125 e sistemata nella facciata alla fine del secolo XIII; con la piazza antistante, un tempo tutta circondata di portici appartenenti alle case dei consorti, costituisce oggi l'esempio più leggibile di piazza medievale privata.

Per il buon numero di edifici rinnovati proprio nella seconda metà del secolo XV è nello stesso tempo l'esempio più immediato del processo di rinnovo che ha investito i nuclei nobiliari più importanti della città.

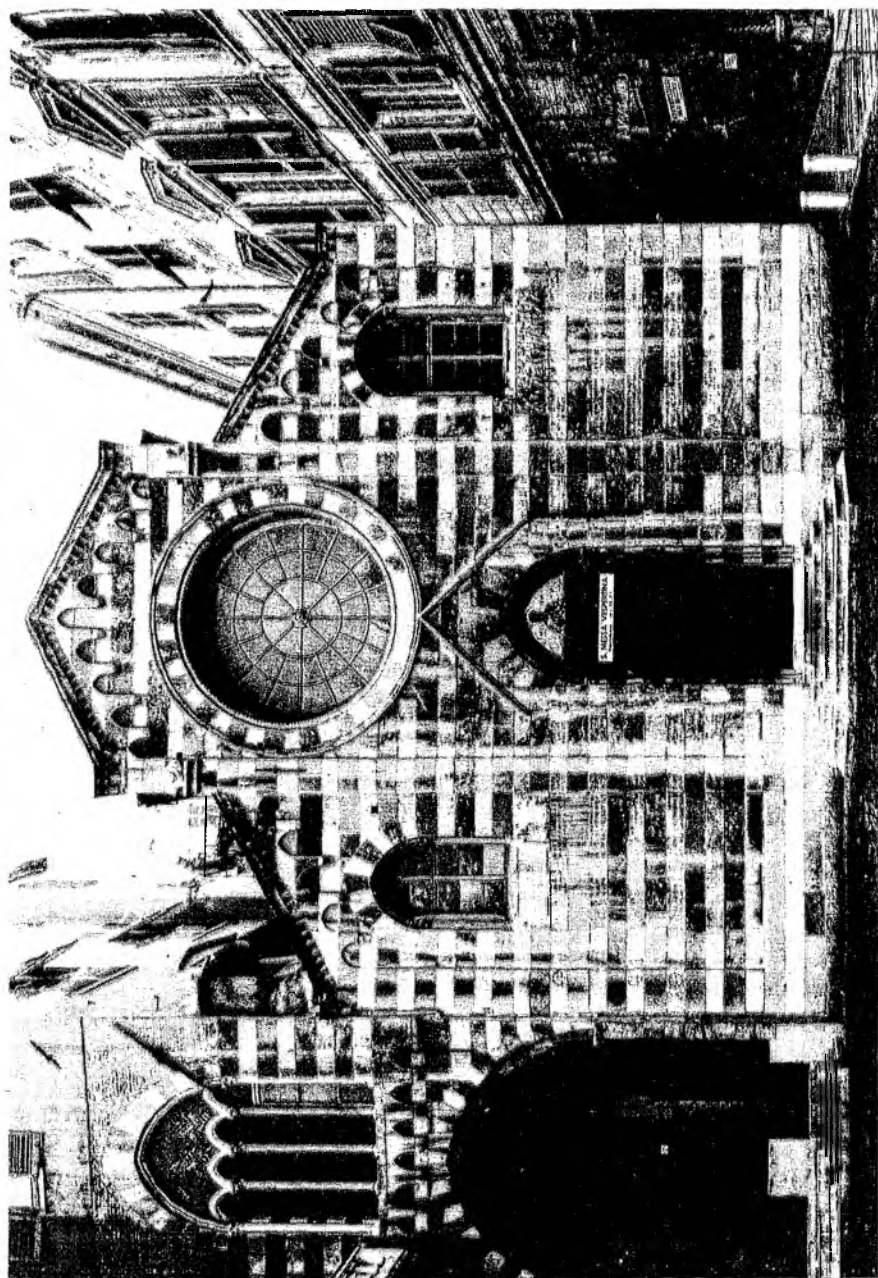


Fig. 3

Vico Falamonica 1, casa già di Branca Doria, cortile loggiato

Rifatto in parte in età tardoseicentesca, il cortile mantiene ancora intatta la dimensione quattrocentesca degli spazi, segnati dalla leggerezza delle archeggiature e dallo slancio della colonna anulare, e la ricchezza fiorita dei capitelli e dei peducci antropomorfi (fuori campo) che si ritrovano nei portali esterni ed interni del tempo.

Per la discreta misura e la complessità compositiva, quasi uniche ormai tra quanti ci sono pervenuti, illustra con immediatezza le possibilità di invenzione raggiunte dai "magistri antelami" nel processo di adeguamento della stretta città medievale al nuovo gusto abitativo.



Fig. 4

Piazza San Matteo, Casa di Lazzaro Doria (circa 1480), donata nel 1528 dal Senato ad Andrea Doria "padre della Patria"

Pesantemente restaurata nei nostri anni '30 risulta oggi edificio quasi unico nel suo genere per il trattamento compositivo dei prospetti e per la soluzione della distribuzione interna.

Più anomala questa casa ci appare, posta com'è accanto alla casa di Lamba Doria (scorcio del secolo XIII), se si guarda ai dettagli polilobati della loggetta angolare al primo piano e ancora a quella sovrastante, con evidenti richiami ad un gotico norditalico.

Essa rientra comunque nella nostra breve rassegna per quel poco in più che riusciamo ad intravedere del crescente processo di rinnovo avviato dalle famiglie che contavano in un'età ancora per tanti versi radicata ad una cultura squisitamente medievale.



Fig. 5

Via D. Chiossone 1, Casa Doria, Portale con il Trionfo dell'arma Doria (attr. a Pace Gaggini)

Mentre il fogliame scolpito tende ad invadere la parte superiore del portale, il sovraporta fa posto a contenuti più colti e mutuati dalla erudizione umanistica come questo sbalzato e mosso trionfo delle insegne araldiche che, nel caso dei Doria, rappresentano l'aquila dell'Impero.

Un esemplare ancora più ricco e rigoroso, ma con il Trionfo dell'arma Spinola lo troveremo in Via Posta Vecchia 16.

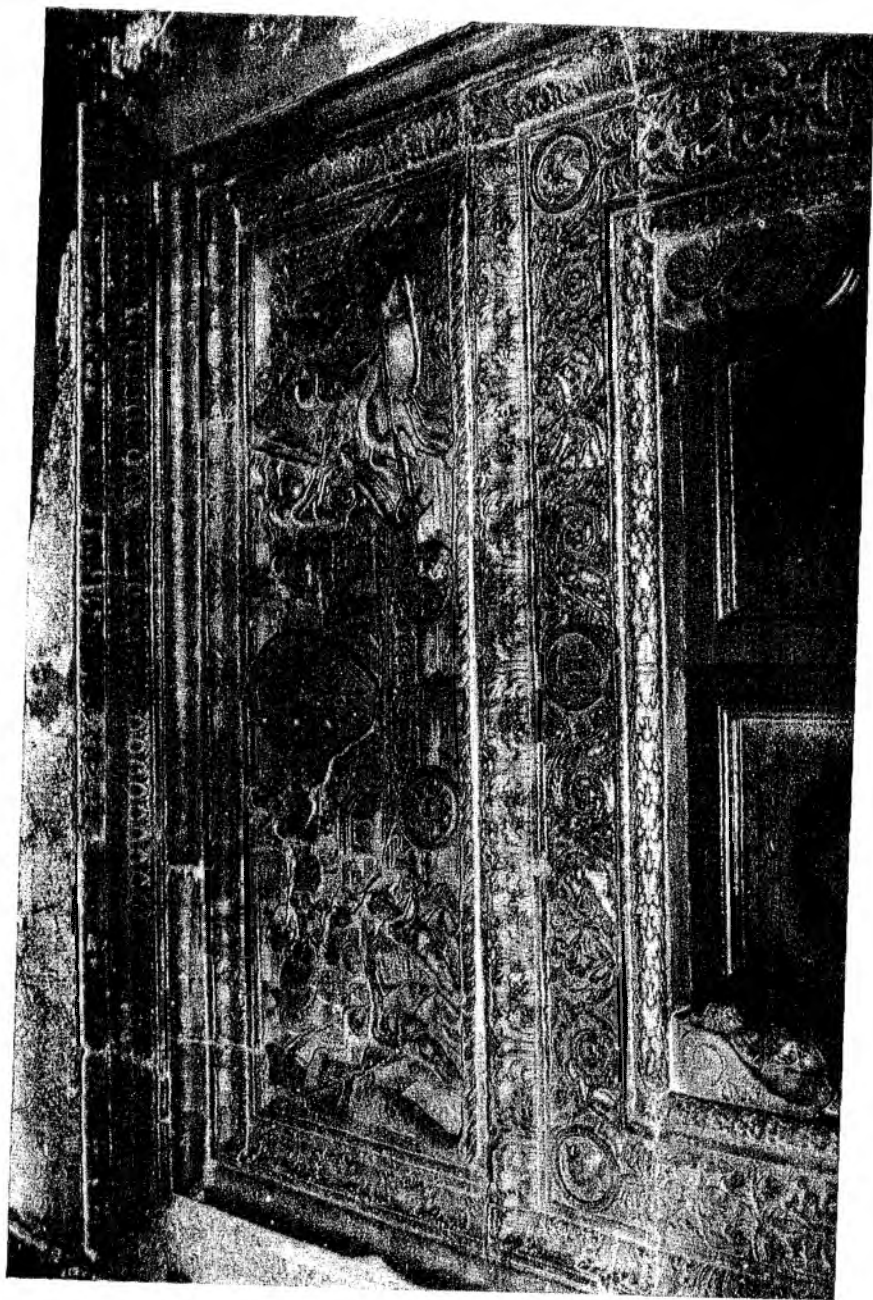


Fig. 6

Vico Indoratori 2, Casa Camilla-Fieschi, Portale (Giovanni o Pace Gaggini?)

Tenendo fede al proposito espresso all'inizio, continua la rassegna dei portali fioriti, questa volta tardoquattrocenteschi, che segnano con evidenza le aree del contemporaneo rinnovo edilizio attuato dall'Arte dei "magistri Antelami" che, com'è ancora tradizione comune in Italia per i costumi dei costruttori, lavorano per botteghe fornite di maestri muratori e di maestri scalpellini.

Qui torna il motivo della leggenda di San Giorgio, ma cresce ancora l'invadenza degli elementi decorativi vegetali accanto al sovrapporta mano a mano che ci si avvicina alla fine del secolo, come è opinione comune degli storici che ne hanno scritto anche recentemente.

Fig. 7

Vico Indoratori 2, Casa Camilla-Fieschi, Prospetto sud da Via Conservatori del Mare

Già nota nella prima metà del secolo XIII la casa, ancora conservata nell'altezza originaria, mostra i pesanti segni delle trasformazioni di età moderna; all'interno, oltre il portale già illustrato sorto sul prospetto contiguo a quello del portico murato, si sente invece l'intervento diffuso della ristrutturazione quattrocentesca.

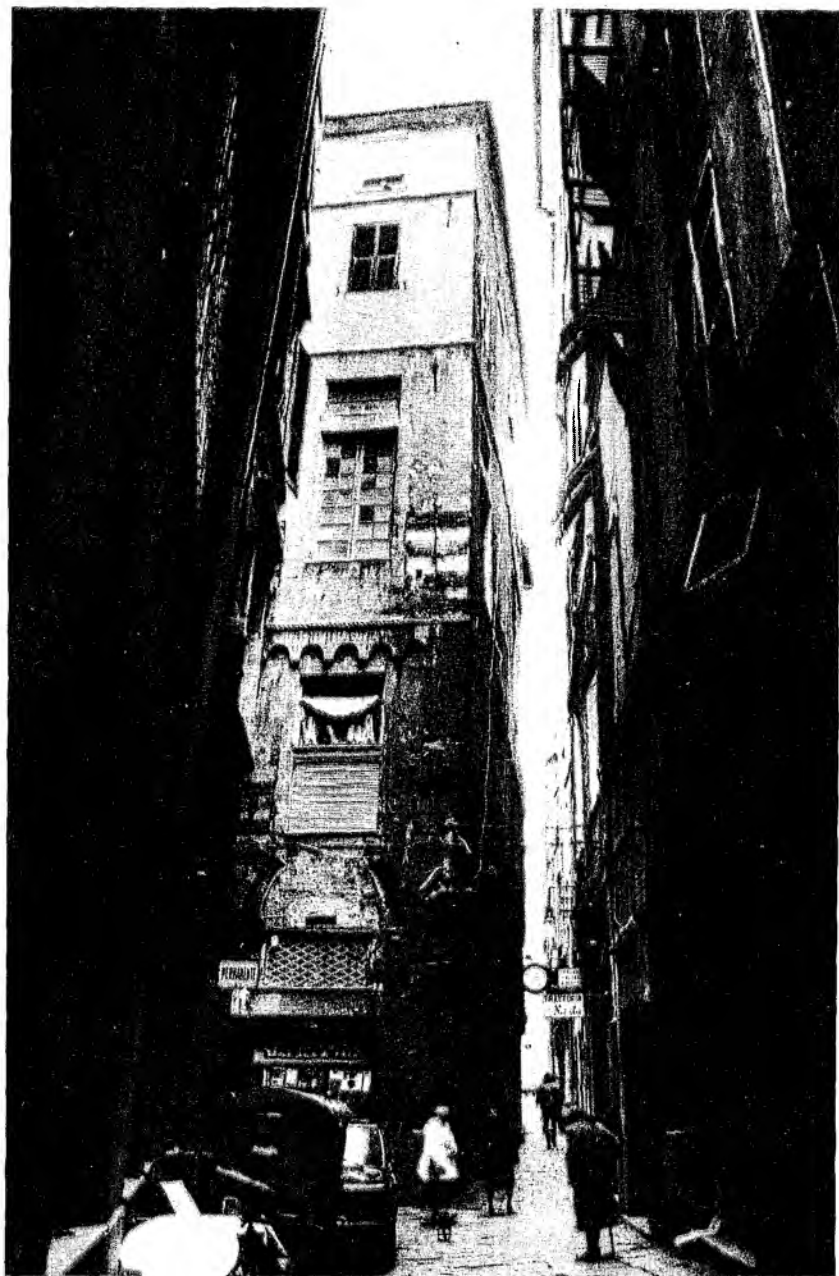


Fig. 8 - 9 - 10

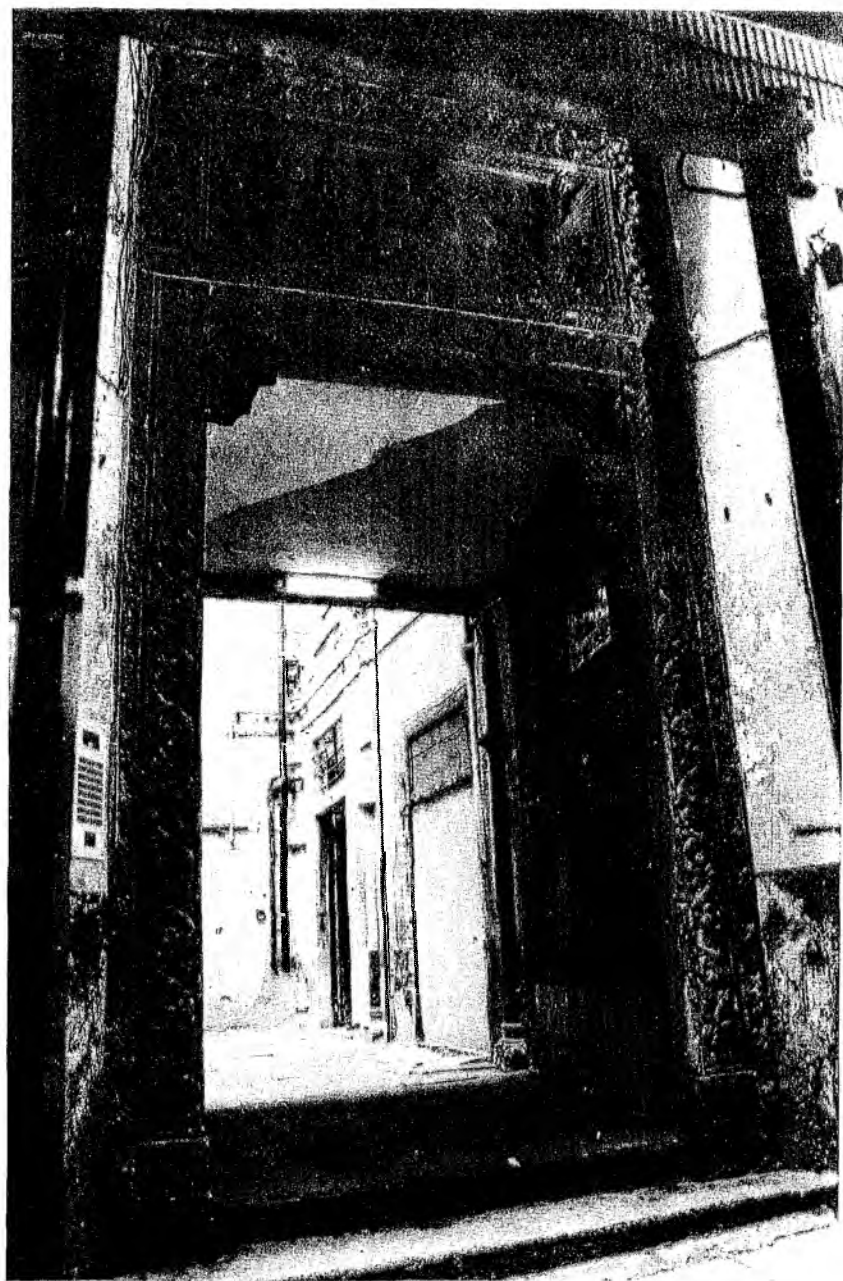
Vico Mele 6, Casa di Brancaleone Grillo poi Spinola e Serra

Ottenuta dall'accorpamento di più case medievali è forse l'esempio più completo e geniale realizzato a metà secolo XV in aree fittamente edificate; la novità, dovuta anche ad una ricostruzione totale dell'edificio, sta proprio nell'aver risolto la costipatezza ambientale con una volumetria crescente — da sud a nord — per favorire la massima illuminazione.

Il basso corpo ad L, arricchito da un bel bassorilievo che rappresenta San Giovanni Battista nel deserto, racchiude all'interno lo scalone che dal cortile loggiato sale alle abitazioni: vi si accede ancora da un magnifico portale con San Giorgio che è poi il "modello" storico e gagginesco di tutti gli altri portali genovesi del tempo.

Oggi murato il loggiato mostra ancora tuttavia, attraverso lo slancio delle colonne anulari e degli archi spezzati, la libertà di concezione compositiva delle maestranze lombarde.

Lo scalone, nonostante appaia probabilmente spostato rispetto all'allineamento originario, rimane l'esempio più fiorito e arioso di tutto il periodo.



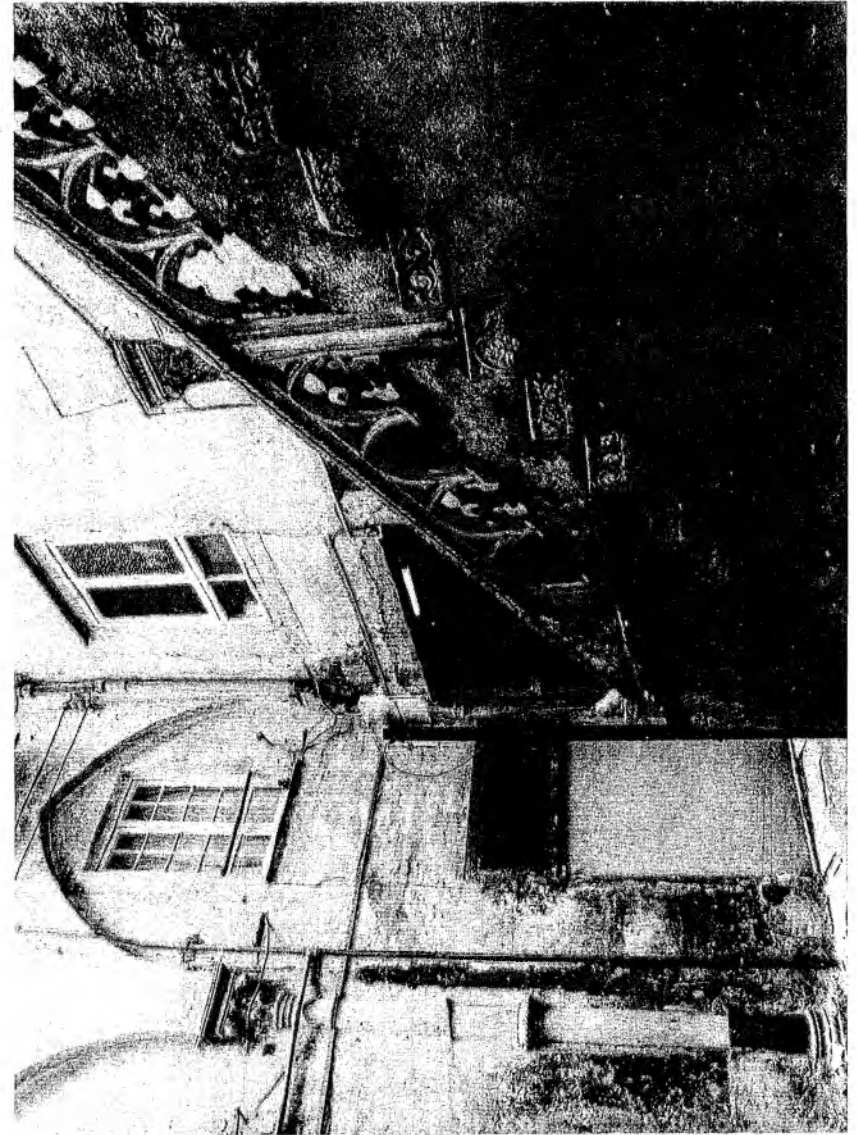
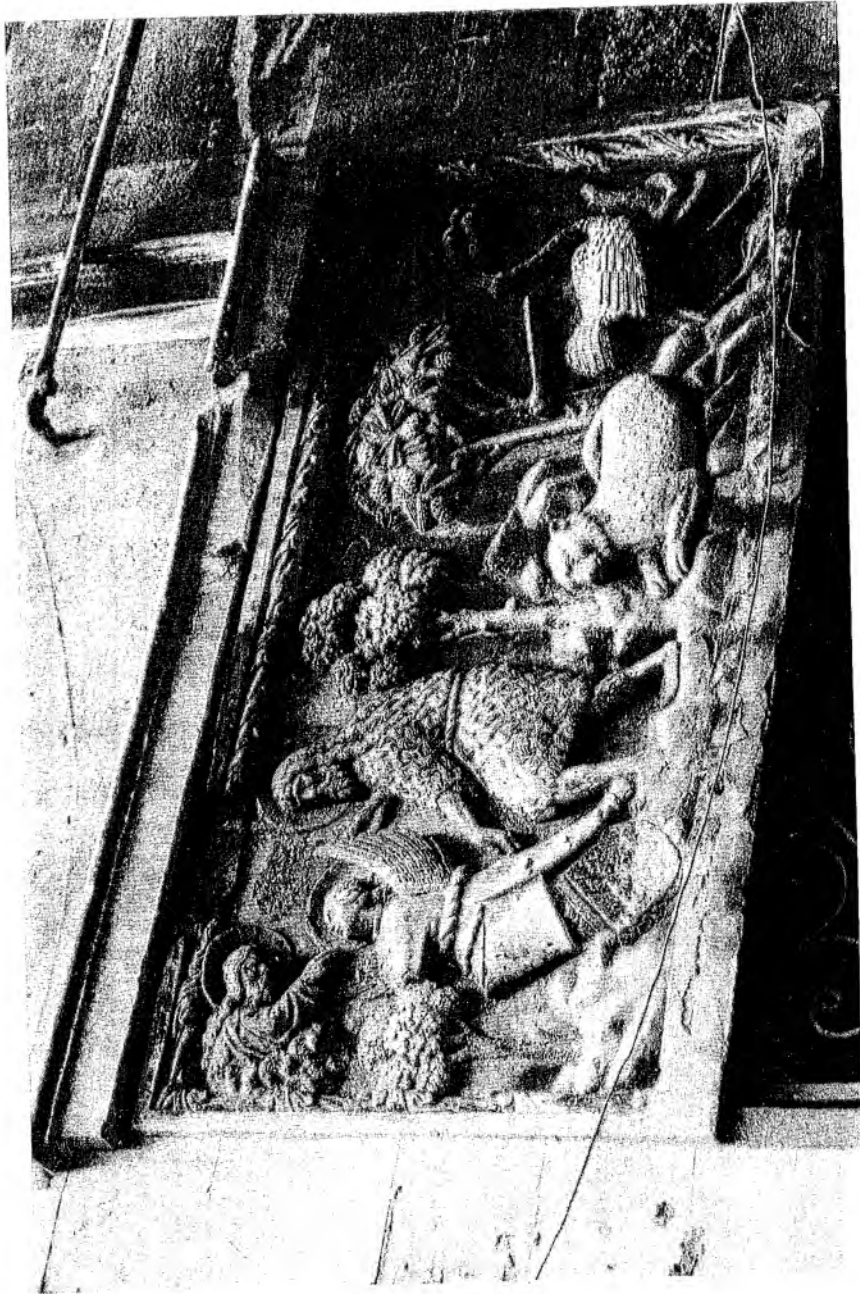


Fig. 11

Via Posta Vecchia 16, Casa di Taddeo Spinola

Più anonimo, nell'aspetto attuale, della casa Grillo Spinola (Serra), ma più stratificato per successivi interventi cinquecenteschi, ripete con evidenza la soluzione urbanistica della prima anteponendo a sud il corpo più basso per consentire la massima illuminazione al corpo centrale delle abitazioni.

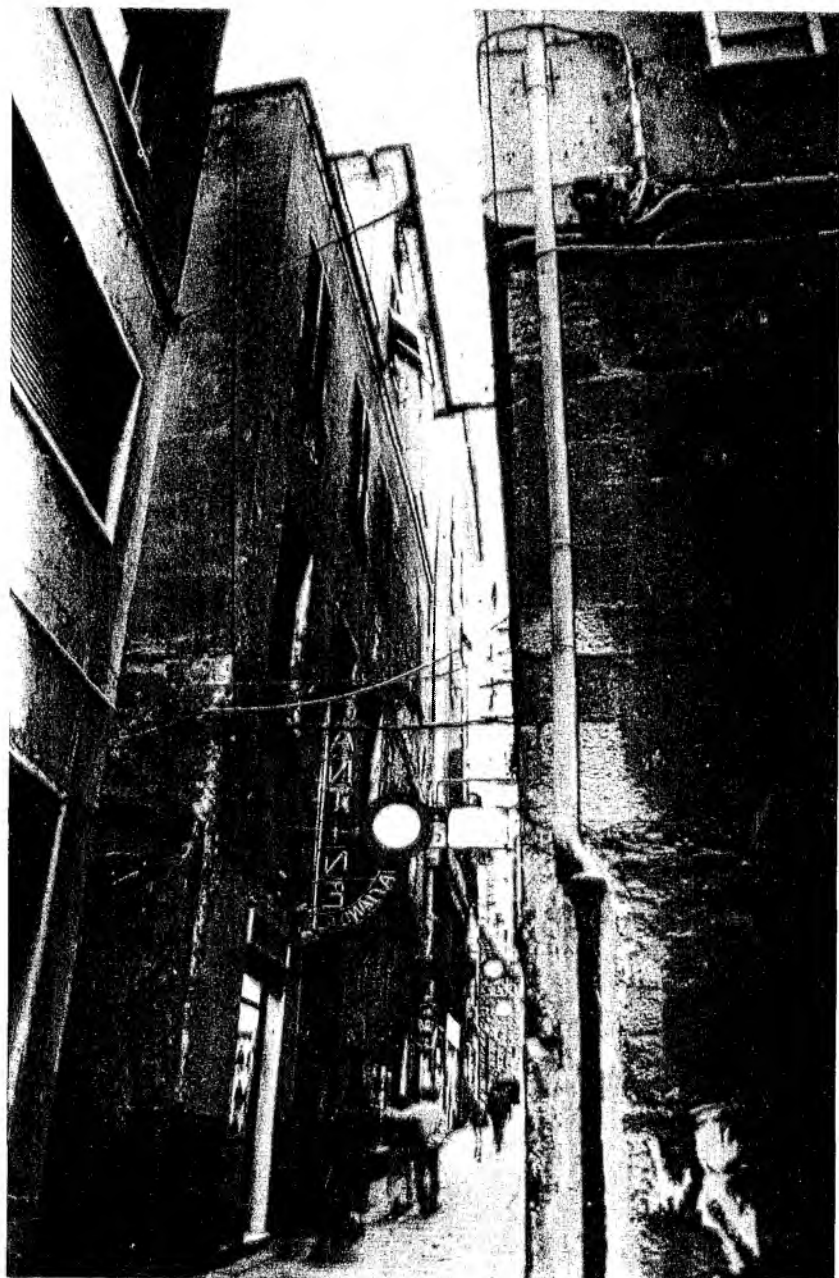


Fig. 12

Via Posta Vecchia 16, Casa di Taddeo Spinola

Più raffinato è invece all'interno con un interessante cortiletto (oggi parzialmente murato) loggiato, colonne e capitelli (il primo a destra reca la data 1531), voltine a stella, due successivi portali decorati e un'ampia solenne scala che si affaccia su Via della Maddalena.

La fortuna di questa soluzione edilizia, così attenta alle difficoltà poste dagli stretti spazi circostanti, dovette durare ben a lungo oltre la fine del secolo XV — com'è provato dalla casa in esame — e consentire interventi più diffusi di quanto possiamo constatare oggi.



Fig. 13

Via Posta Vecchia 16, Casa di Taddeo Spinola, Portale (1470-80? , attribuito a Pace Gaggini)

Torna qui il Trionfo delle armi di famiglia (oggi abrase) in una delle prove maggiori della scultura locale: la cornice, intagliata a tralci di foglie, putti e tondi imperiali, racchiude il carro con due guerrieri trainato da centauri cavalcanti e guidati da putti; una citazione ormai sovrabbondante e pingue del portale analogo con il Trionfo delle armi Doria in via D. Chiossone 1, tutta ispirata a temi classico-mantegneschi.



Fig. 14
Via Posta Vecchia 16, Casa di Taddeo Spinola, Portale interno del
cortile

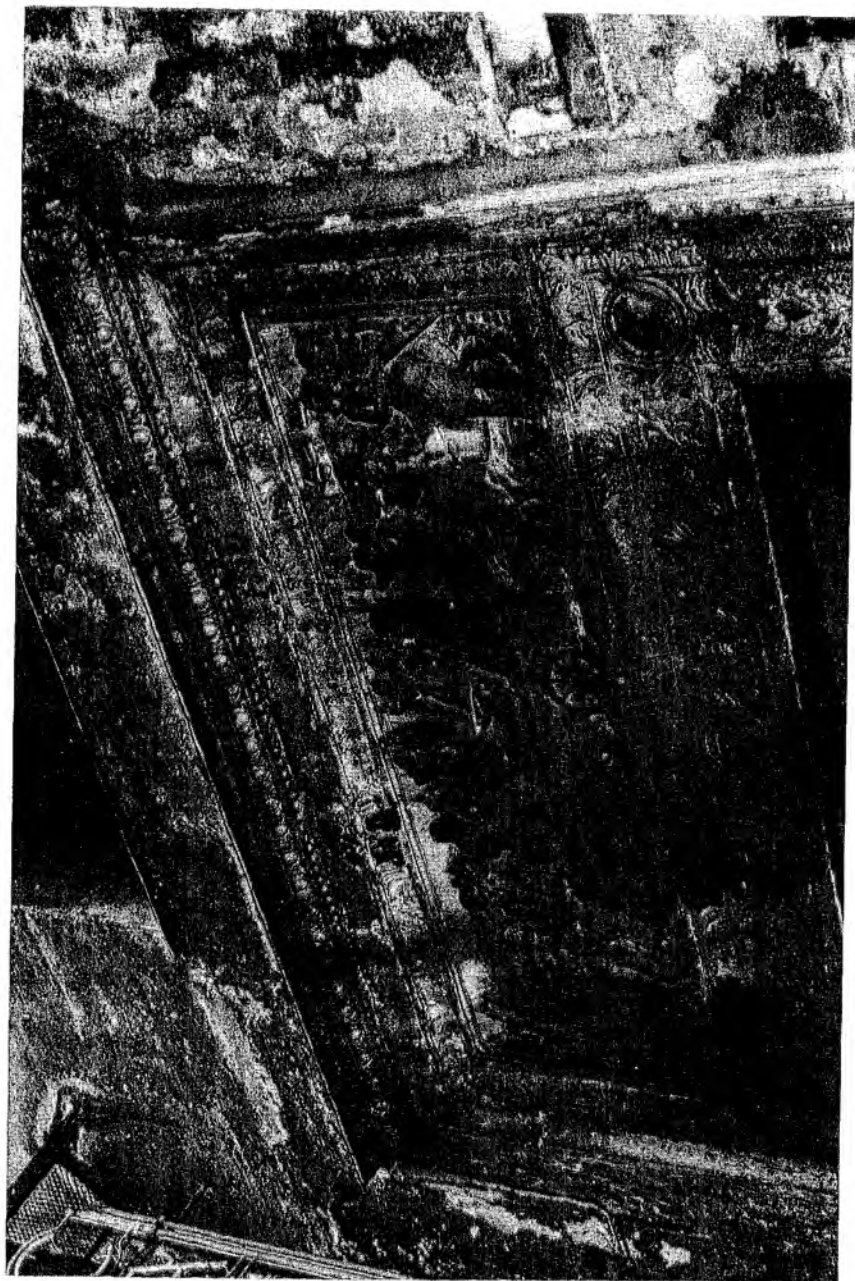


Fig. 15

Piazza Fontane Marose 6, Palazzo di Jacopo Spinola (ante 1459)
Oggi appare situato sul lato orientale della piazza, in posizione apparentemente dominante, ma all'origine ne era separato in parte da un altro edificio e dalla piazza sopraelevata della famiglia lungo cui correva il prolungamento dell'attuale Via Luccoli che saliva verso la Porta cittadina di Santa Caterina (poi dell'Acquasola e più sopra).

Collocato dunque in posizione fortemente acclive, sullo sfondo delle mura sovrastanti (secolo XIV, a monte dell'attuale Via San Sebastiano), l'edificio nasce con caratteri abitativi molto diversi da quelli visti sinora, con una loggia sul prospetto posteriore che lo assimila quasi ad una casa di campagna. Non è escluso che nell'isolamento, a controllo dell'importante asse cittadino sottostante, abbia influito la vetustà della presenza spinolina in questa contrada che si fa risalire alla metà del secolo XIII quando il ramo, appunto degli Spinola di Luccoli, si staccò da quello originario di San Luca.

Costruito ex-novo, anche se su lotti edificati più antichi, il palazzo dovette possedere una distribuzione interna di dimensione aulica che gli interventi del secolo XVI e XIX hanno reso illeggibile.

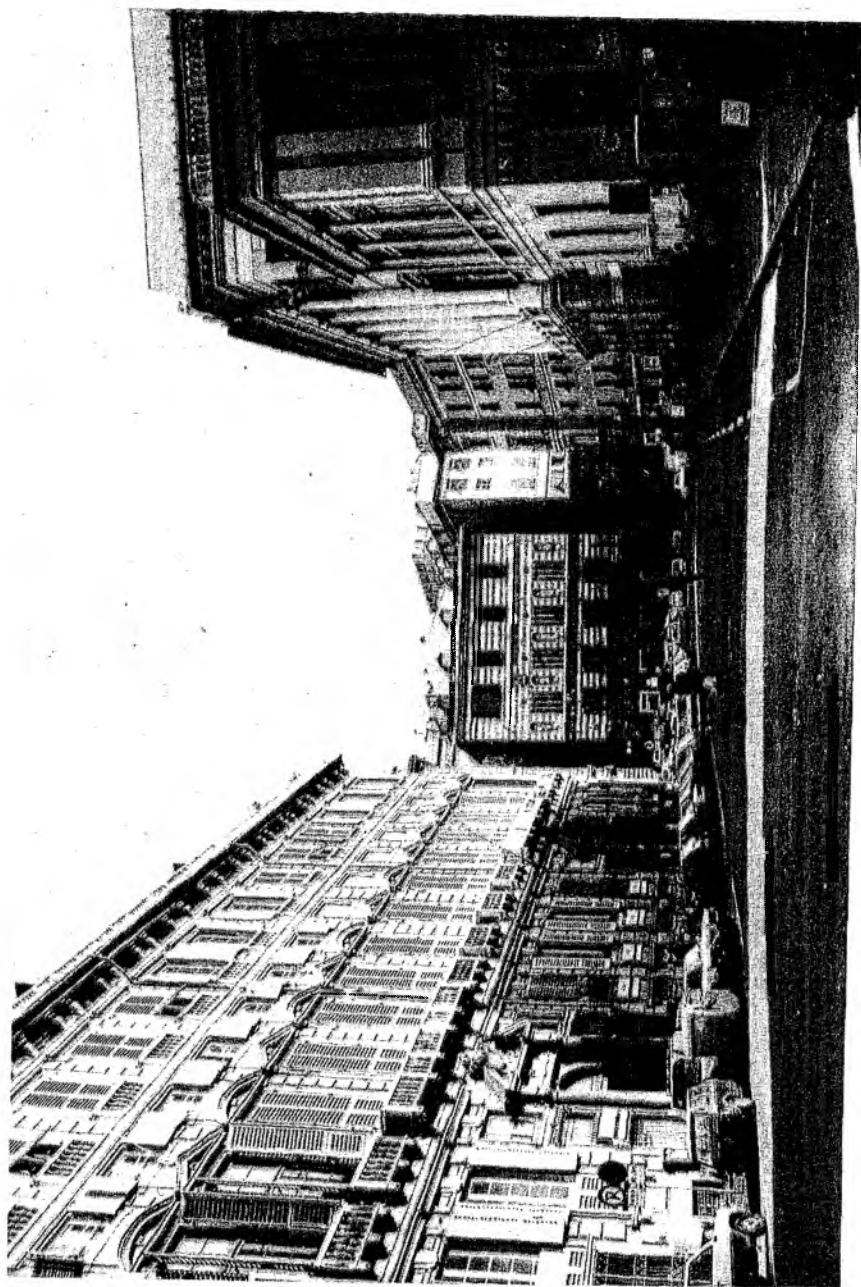


Fig. 16/17

Piazza Fontane Marose 6, Palazzo di Jacopo Spinola (ante 1459)

La sua singolarità più significativa è però dovuta alla composizione del prospetto principale, a paramento bianco e nero, adorno di cinque nicchie con altrettante statue che ricordino personaggi celebri della famiglia: l'ultima a destra, posta molto più tardi (per lo meno dopo la metà del secolo XVII), rappresenta allusivamente il fondatore del palazzo.

Erede di una lunga tradizione celebrativa dei fasti familiari, come testimoniano le iscrizioni sulla facciata di San Matteo che narrano le vittorie militari dei Doria, quello di Jacopo Spinola precede di quasi un secolo i più diffusi esempi delle facciate affrescate nei secoli XVI e XVII. Per la sua eccezionalità dette persino il nome a questi Spinola che furono da allora chiamati Spinola Marmi, mentre il palazzo venne anche detto "delle immagini".



